

Rudj Gorian

*Carenze repertoriali (e superficialità catalogafica)
nella descrizione dei contenuti dei periodici storici.
Esempi e spunti di riflessione relativi all'informazione
bibliografica, con alcune considerazioni sulla
fruizione delle opere periodiche digitalizzate*

1. *Questioni introduttive su alcune carenze descrittive di repertori e cataloghi di periodici*

Nell'ambito della biblioteconomia italiana (ma non solo) la stampa periodica ha destato un'attenzione complessiva inferiore a quella rivolta alle monografie; come è stato sottolineato, «i periodici sono per tradizione considerati il 'parente povero' dei libri».¹ Acquista a tal proposito un significato da non sottovalutare il fatto che sono stati sovente ricercatori attivi in ambito letterario o storico a dedicarsi allo studio approfondito (ma spesso anche alla repertorizzazione) dei periodici, in particolare relativamente alla stampa antica e otto-novecentesca, mentre più sporadiche sono state in questo settore le indagini di specialisti attivi nelle 'Scienze del libro e del documento' (interessati a problemi di bibliologia,

¹ Petrucciani 2017a, p. IX.

ricostruzione delle collezioni librerie originarie atomizzate nelle attuali biblioteche, dimensione tipografico-materiale della creazione dei periodici, biblioteconomia, ...). È significativo, a tal riguardo, anche quanto è stato notato a proposito della pubblicazione di cataloghi a stampa di collezioni di periodici prettamente antichi: le «note introduttive (di solito assai brevi)» che a volte vengono inserite come prefazioni a questi lavori «si devono quasi sempre alla penna di storici e non di studiosi di discipline bibliografiche».²

Il peso della disattenzione rivolta ai periodici storici in biblioteca emerge con particolare forza quando si pensa alla straordinaria valenza di fonte storico-culturale che molte riviste, giornali, almanacchi... hanno acquisito già a breve distanza dalla pubblicazione. D'altronde, però, una simile situazione risulta in certa misura comprensibile (anche se non giustificabile) considerando la particolare complessità di gestione e schedatura di questi materiali, connessa anche alla difficoltà di considerare come unica categoria bibliografica tipologie di documenti che, valutati complessivamente, presentano da molti punti di vista un'eterogeneità formale, fisica e contenutistica estrema. E non si dimentichi nemmeno che, a livello quantitativo, siamo davanti a un patrimonio documentario a stampa vastissimo, sia per la quantità di titoli prodotti, sia per quel che concerne l'entità degli esemplari conservati presso biblioteche, archivi, istituti culturali, scuole, università, collezionisti privati, enti religiosi, musei.

Valutando, pur se con i necessari distinguo, come un unico insieme i periodici prodotti a partire dai primi secoli di sviluppo della stampa periodica sino ad arrivare al materiale contemporaneo (qui da considerare, per continuità storica, soprattutto come produzione cartacea), possiamo osservare che le attività di repertoriazione e di catalogazione dei periodici, fondamentali sia per la biblioteconomia applicata ai periodici, sia per la fruizione degli stessi da parte di studiosi e lettori, si presentano complessivamente come carenti, principalmente per quanto concerne la descrizione analitica. È, appunto, su questo

² Gorian 2017, p. 3.

tema che mi voglio soffermare in queste pagine.

Come universalmente noto, una lunga tradizione culturale e bibliografico-biblioteconomica ha assegnato differenti funzioni a repertori e cataloghi, sebbene questi ruoli tendano oggi parzialmente ad avvicinarsi, soprattutto per la produzione bibliografica corrente, all'interno di alcuni nuovi cataloghi elettronici, ipertestuali, disponibili on-line. Semplificando il discorso, ai repertori bibliografici è stato dato il compito di descrivere quali siano le caratteristiche di un determinato insieme omogeneo di documenti considerati dal punto di vista dell'edizione (ad esempio i manuali di cucina pubblicati in un dato luogo e periodo oppure i libri stampati da un certo tipografo), fornendo indicazioni su contenuti, caratteristiche bibliografiche, bibliologiche e testuali oltre che dati sulla responsabilità intellettuale e su editore, stampatore, luogo e anno di produzione. I cataloghi, invece, sono deputati a identificare e a localizzare, in uno spazio più o meno ampio e omogeneo, gli esemplari appartenenti a una certa edizione, evidenziandone le condizioni fisiche, ad esempio nei fondi di una biblioteca o all'interno delle biblioteche site in un dato territorio.

Se si parla di periodici cartacei, però, le potenzialità descrittive di repertori e cataloghi risultano essere state molte volte sfruttate solo in modo minimale, al punto che la conoscenza di ciò che è stato prodotto e di quanto oggi è ancora conservato è affidata a descrizioni che, assai spesso, si limitano a dare conto delle caratteristiche macroscopiche delle opere periodiche. D'altra parte la superficialità repertoriale e catalografica verso i periodici è stata tanto ampia da aver interessato con prepotenza finanche la stampa periodica antica (prodotta entro il 1830 o entro il XVIII secolo, sebbene le periodizzazioni siano piuttosto varie), che teoricamente avrebbe dovuto ricevere le medesime attenzioni riservate ai "libri" antichi, ma che è stata quasi sempre descritta, sia dai repertori che dai cataloghi, secondo i canoni adottati per i periodici moderni (o, meglio, non strettamente antichi).³

³ Sulle periodizzazioni da applicare alla categoria del "periodico antico": Gorian 2017, p. 6-11. Sui periodici sei-settecenteschi intesi come materiali da catalogare

Più nel dettaglio, per quel che concerne i repertori, notiamo che spesso propongono descrizioni limitate alla trascrizione dei titoli, cui si aggiungono solo estremi cronologici, luogo di edizione e periodicità. Già è più raro reperire dati sulla paternità autoriale e tipografico-editoriale, oltre a informazioni sulle particolarità materiali delle edizioni e, paradossalmente, finanche sui contenuti. Spesso, peraltro, per conoscere dati strutturali e contenutistici sui periodici, è necessario consultare non tanto repertori, ma studi storico-letterari che ne ricostruiscono fisionomia e vicende editoriali, ricerche che poi solo di rado vengono riprese dalle bibliografie o dai cataloghi, anche a livello di semplice citazione in note di approfondimento. Dal punto di vista catalografico, invece, c'è un'alta probabilità di imbattersi in serie periodiche descritte superficialmente, a volte citando solo gli estremi cronologici totali del posseduto senza che si dia conto con precisione delle lacune, e quasi sempre rinunciando a segnalare mancanze meno evidenti che possono interessare supplementi, incisioni, copertine, allegati, senza scordare la carenza di dettagli sulle condizioni di conservazione (rapporto tra unità fisiche e bibliografiche, esistenza di una cucitura, presenza di strappi o di interventi censori, ...). Disarmante, a questo riguardo, è quanto scritto pochi anni or sono proprio per quel che concerne cataloghi e repertori di periodici: ci sono pesanti carenze catalografiche riguardo al materiale «d'interesse storico-contemporaneo», mentre «alle riviste e ai giornali di una certa località, periodo o genere, vengono invece dedicati spesso repertori e bibliografie a stampa, in molti casi però realizzati con criteri estemporanei, da studiosi o appassionati interessati al contenuto ma carenti di adeguata preparazione bibliografica».⁴

Stando così le cose è inevitabile che risulti attenuata anche la funzione di mutuo complemento che repertori e cataloghi possono avere: il catalogo indica dove è possibile trovare esemplari del materiale descritto nei repertori e quali siano le condizioni in cui si presenta;

con l'analiticità riservata ai 'libri antichi': Gorian 2007a.

⁴ Petrucciani 2015, p. 9.

viceversa, i redattori dei repertori utilizzano i cataloghi per accedere a più esemplari di una certa edizione, nel nostro caso periodica, al fine di poterla descrivere sulla base di più copie, puntando a definire le caratteristiche che dovrebbe avere una serie di unità bibliografiche per potersi dire completa in ogni sua parte (numeri, tomi, volumi, semestri, annate, serie...). La completezza dovrebbe riguardare non solo tutte le unità bibliografiche principali, ma anche eventuali supplementi, integrazioni e inserti vari in modo da portare alla definizione dell'«esemplare 'ideale' o 'standard' [...]» di un periodico inteso però non in senso filologico, ma «in rapporto alla forma più completa in cui un'edizione si può presentare, comprensiva di qualsivoglia aggiunta che sia stata inserita nel corso della produzione».⁵

La carenza più grave, tuttavia, almeno dal punto di vista dell'utente interessato allo studio dei contenuti (e non, quindi, a dettagli fisici e strutturali importanti in prima istanza per bibliotecari e studiosi di 'Scienze del libro e del documento'), sta, probabilmente, nella stessa difficoltà di trovare notizie sul profilo informativo dei periodici, importante soprattutto quando esiste l'esigenza di effettuare ricerche su argomenti di cui non si conosce ancora l'effettiva presenza. Capita anche che il contenuto sia trascurato persino quando la descrizione bibliografica è ricca di dati di altra natura (paternità intellettuale, dimensioni fisiche...).⁶ Non sarebbe peraltro difficile migliorare significativamente la situazione aggiungendo alla descrizione anche solo una «lunga nota di contenuto e di storia editoriale, staccata dalle rimanenti [sezioni della scheda] per facilitarne la lettura».⁷

I repertori, e tanto più i cataloghi, delegano infatti troppo spesso la descrizione dei contenuti alla sola trascrizione (spesso parziale) del titolo, che può effettivamente anche essere illuminante relativamente agli argomenti trattati dal periodico, ma che a volte lascia intendere poco (o nulla) su quali siano i tipi di informazioni e di testi pubblicati,

⁵ Gorian 2017, p. 275.

⁶ Valga qui l'esempio di Rosicarelli e Zannino 2009.

⁷ Guerrini 2009, p. 24.

oltre a omettere, ad esempio, dettagli sulla presenza di illustrazioni. Il pensiero va in primo luogo a quei titoli che non hanno funzione prettamente descrittiva, ma che servono più che altro a distinguere un periodico dagli altri o a suggerirne l'appartenenza ad un genere o a un contesto (anche con l'utilizzo di espressioni di fantasia o comunque utili più che altro a colpire il lettore). Ma anche quando la valenza descrittiva dei titoli in rapporto ai contenuti è alta, solitamente ad essere illustrati sono solo i temi macroscopici, ovvero l'argomento principale a cui è dedicato un periodico, mentre non si specifica in quali forme questo tema venga affrontato: ad esempio, un conto è sapere che una rivista si occupa di botanica, un altro poter conoscere che contiene regolarmente anche un esteso aggiornamento bibliografico sulle principali pubblicazioni attinenti a questo argomento.

In certi casi le descrizioni dei contenuti dei periodici risulterebbero ben più efficaci se contemplassero la trascrizione non parziale, ma completa (e puntuale) dei titoli e dei complementi del titolo, che a volte sono ricchi di dettagli (si presentano, in qualche caso, soprattutto in presenza di periodici molto datati, sostanzialmente come il risultato dell'unione sintattica delle intestazioni delle principali rubriche). Ma anche a questo riguardo si osserva che assai spesso la trascrizione è stata in parte omessa: lo si nota sia nei repertori sia, soprattutto, e per ovvie ragioni di spazio, nel caso di cataloghi cartacei a schede, oltre che nei cataloghi a stampa (sovente risultanti dalla trascrizione dei precedenti), mentre la situazione pare migliorata, almeno in certi contesti, nelle schede dei cataloghi on-line.

In questo modo, particolarmente in presenza di periodici poco conosciuti, per sapere se un periodico sia o meno interessante in rapporto ad una determinata ricerca la soluzione è sovente ancora oggi quella di consultare direttamente il materiale, col rischio di perdere tempo a cercare informazioni che, in linea teorica, l'utente avrebbe potuto già conoscere tramite strumenti di intermediazione repertoriale e catalografica.

La consolidata prassi di descrivere i periodici con un livello basso di analiticità va considerata un paradosso: proprio questo genere di

documenti dall'altissimo valore storico e documentario (ragionando in termini complessivi) presenta sovente alcune caratteristiche di instabilità e di disomogeneità che presumerebbero di abbinarli a descrizioni analitiche e costruite con grande attenzione, prudenza e consapevolezza. A tal riguardo si può proporre una definizione di 'periodico' che ne evidenzi almeno sommariamente le principali caratteristiche secondo un'ottica attenta, a grandi linee, alla complessità bibliografica e contenutistica soprattutto del materiale antico e ottocentesco, tenendo conto sia di peculiarità del genere nel suo complesso, sia di caratteristiche riscontrabili internamente a certi tipi di periodici. Il periodico può essere considerato:

a) un tipo di contenitore di testi e informazioni (notizie, articoli, immagini, dati), prodotto a stampa (molto raramente manoscritto), in linea di massima senza avere una data di conclusione esplicitamente prefissata;

b) assai spesso datato in rapporto al periodo contenutistico di riferimento (ad esempio: primo semestre 1910), all'effettivo anno di stampa (non necessariamente coincidente con il precedente) ed alla posizione che una certa unità o sottounità bibliografica occupa all'interno della sequenza complessiva delle pubblicazioni (ad esempio: fascicolo di marzo del secondo semestre della decima annata);

c) frutto di una volontà autoriale (autore, compilatore, redattore) sovente condivisa da più soggetti, spesso facente capo a un'istituzione o a un ente autore, che può essere esplicita o anonima e che, a volte, è conosciuta solo relativamente a direttori, redattori principali e gerenti ed oscillante tra il profilo del semplice compilatore (a volte del tutto passivo) e figure intellettualmente prestigiose;

d) utile, come genere editoriale, alla diffusione di contenuti tanto vari quanto possono essere diversificati i risvolti dell'agire umano e le attività dell'intelletto, della vita sociale, politica e religiosa delle comunità, ma fondamentalmente riconducibile a due tipologie di contenuti di base: tematiche legate al verificarsi di eventi contemporanei (cronaca, politica, attualità varia) oppure generate da attività creative

o ricerca, da esigenze professionali e pratiche, da riflessioni diverse;

e) finalizzato alla diffusione di testi originali o già comparsi su altri periodici, su monografie o in altre sedi, o, ancora, di testi suscettibili di essere ristampati all'interno di monografie, anche a livello di ristampe integrali o selezionate del periodico stesso (a volte sono edizioni critiche); senza scordare che i testi possono anche essere traduzioni di altri periodici;

f) stampato e messo in circolazione preferibilmente, ma non necessariamente, con intervalli regolari, coincidenti o meno con unità temporali codificate esternamente alla pubblicazione (la settimana, il mese, ...);

g) sovente creato progressivamente in sequenze di unità bibliografiche inferiori di senso più o meno compiuto (ad esempio: numeri quotidiani, fascicoli di opere narrative) destinate a divenire successivamente unità bibliografiche superiori (ad esempio: semestri), finalizzate teoricamente a dare vita a serie complete e organiche (ad esempio: sequenze di annate), senza scordare la possibilità che vengano pubblicati, all'occorrenza, supplementi e allegati separati dal *corpus* principale delle pubblicazioni, oltre ad elementi paratestuali come copertine, indici, tavole;

h) materialmente suscettibile di forti variazioni nel formato (si confronti un quotidiano novecentesco standard con un almanacco ottocentesco tascabile), nell'estensione delle singole unità (si paragoni un foglietto liturgico con un volume accademico di centinaia di pagine) e nella qualità della carta utilizzata;

i) a volte pubblicato in sequenze di unità che si separano diventando serie autonome o anche periodici autonomi da quello originario;

l) identificato da un titolo più o meno originale ed attento a dare conto, esternamente, del profilo contenutistico interno, non di rado aggiornato nel tempo e non sempre del tutto coincidente tra unità bibliografiche superiori (frontespizi delle annate) e unità bibliografiche inferiori (ad esempio: numeri settimanali);

m) molto spesso suddiviso internamente in rubriche e sezioni contenutistiche esplicite, più o meno stabili e durevoli, e

ordinariamente dotato di elementi paratestuali come paginazione, fascicolazione, specificazioni varie di appartenenza alla serie, utili anche al confezionamento di indici, più frequenti nei periodici costituiti da articoli estesi (come riviste accademiche, professionali o comunque di impostazione intellettuale complessa);

n) caratterizzato da una probabilità di essere conservato sul lungo periodo e in varie zone che risente fortemente del tipo di contenuti, più o meno legati ad un interesse connesso alla stretta o strettissima contemporaneità (un bollettino prodotto artigianalmente dagli studenti all'interno di un' università durante un breve periodo di proteste politiche sarà distribuito su piccola scala in poche copie e presto distrutto, mentre un corposo bollettino legislativo ufficiale sarà diffuso e conservato per decenni o per secoli in un gran numero di biblioteche), del prestigio degli autori e della solidità degli enti autori o editori, oltre che del tipo di lettura cui è destinato (un numero di una rivista di intrattenimento per bambini sarà utilizzato con meno cura di una rinomata e costosissima rivista accademica);

o) soggetto ad essere riposto, all'interno delle biblioteche (e di altri istituti) non solo nelle sezioni dedicate ai periodici (magazzini dei quotidiani, scaffali con strenne a almanacchi, emeroteche, ...) ma anche in raccolte tematiche (storia patria, singoli fondi particolari), tra i libri antichi, all'interno di raccolte di miscellanee o di documenti (specialmente per esigui insiemi di unità bibliografiche inferiori);

p) adatto, vista la frammentarietà dei contenuti, a circolare o a essere utilizzato in modo parziale, anche isolando alcuni dei contenuti proposti in forma di ristampe ed estratti (di genesi editoriale), oppure come stralci o ritagli (creati perlopiù per mano dei lettori);

q) avente peculiarità fisiche che possono richiedere particolari cautele o causare disagi nella consultazione (e, a monte, nella conservazione): supporti cartacei fragili, formati scomodi da maneggiare, conservazione in fascicoli sciolti o in pacchi, presenza di unità volanti allegate, irregolarità nella distribuzione delle sottounità bibliografiche nelle rispettive unità bibliografiche superiori (ad esempio cucitura di un fascicolo nell'annata successiva a quella di

riferimento);

r) spesso presente, anche relativamente a materiale molto raro e in via esclusiva, all'interno di collezioni private (di frequente poco accessibili) create da raccoglitori particolarmente attenti ad intercettare materiale a stampa solitamente non considerato pregiato a livello di bibliofilia.

Lo scarto tra la vastità delle implicazioni che queste caratteristiche della stampa periodica storica possono avere, da vari punti di vista, in sede di descrizione repertoriale-catalografica e la disattenzione riservata ai periodici nell'ambito della biblioteconomia, della bibliografia e da settori di studio affini è indubbiamente notevole.

2. La descrizione dei contenuti dei periodici: il caso delle sezioni bibliografiche. Premessa ad alcuni casi di studio

Nelle pagine che seguono viene proposto un approfondimento sulla descrizione dei contenuti dei periodici all'interno di repertori e cataloghi e sull'utilità di allestire schede analitiche, soprattutto bibliografiche, ma anche catalografiche (si è già evidenziata la contiguità tra repertori e cataloghi), da cui sia possibile dedurre, se non in modo completo, almeno in maniera ragionevolmente esauriente, quale siano gli argomenti trattati dai periodici e come essi siano strutturati in rapporto al contenuto.

Per coerenza con l'argomento del convegno in cui viene presentato questo studio la mia attenzione si è focalizzata su un unico tipo di contenuti, costituiti dalle informazioni bibliografiche (rubriche, notizie, inserti pubblicitari, recensioni), un argomento, peraltro, che compare in moltissimi periodici di soggetto quanto mai vario, pur se trattato con livelli di competenza, accuratezza e profondità tanto eterogenei quanto differenti sono le impostazioni e lo spessore culturale dei periodici. Il punto di vista da cui mi sono posto è quello di un ipotetico studioso di inizio XXI secolo, avvezzo a pretendere

risposte esaustive, multiformi e immediate dall'interrogazione di uno o pochi strumenti informatici piuttosto che a procedere a verifiche plurime su molteplici fonti, anche cartacee e visionabili in luoghi (non solo virtuali) tra loro differenti. Si può immaginare che questo ricercatore sia impegnato in una ricerca che implichi l'individuazione e l'analisi di contenuti bibliografici in alcuni periodici italiani e che ambisca ad avere contezza indicativa di queste presenze (senza possedere conoscenze pregresse sul possibile effettivo interesse di tali riviste per la propria indagine), utilizzando repertori e cataloghi.

Collateralmente, siccome sono moltissime le tipologie di periodico in cui si incontrano rubriche bibliografiche vere e proprie (cioè codificate da titoli), sezioni di bibliografia definibili come rubriche *de facto* (non formalizzate, ma sostanzialmente esistenti) oppure informazioni di attinenza libraria e recensioni, quanto riferito intende evidenziare l'opportunità di studiare il rapporto tra periodici e informazione bibliografica anche al di fuori del contesto ristretto dei veri e propri periodici bibliografici. Resta tuttavia implicito che questo discorso si può applicare anche ad altri argomenti, la cui presenza sarebbe ben più facile da individuare se repertori e cataloghi dessero rilievo ai contenuti ricorrenti nelle opere periodiche che descrivono. I periodici studiati nelle prossime pagine sono, in ordine cronologico: «Diario di Roma» (Venezia, fascicoli del 1769); «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti» (Venezia, annate 1782-1783); «Gazzetta toscana» (Firenze, annata 1784); «Libertà-Associazione» (Genova, 1852); «Giurisprudenza genovese» (Genova, annate 1887-1888); «Il Comune. Giornale di pubblica amministrazione» (Genova, 1891).

La selezione dei periodici è stata fatta seguendo due percorsi differenti: da una parte ho ripreso alcuni dati emersi nel corso di mie ricerche precedenti o sfiorati in indagini che avevo condotto tempo addietro e, quindi, partendo dalla conoscenza diretta del materiale ed arrivando solo in un secondo momento all'esame di cataloghi e repertori. Il secondo percorso, invece, è stato inverso: ho visionato una serie di bibliografie di periodici alla ricerca di lavori particolarmente

adatti ad imbastire un discorso comparativo sulla descrizione dei contenuti in repertori e cataloghi, arrivando a selezionare come punto di partenza per la scelta dei periodici il repertorio sulla stampa genovese allestito da Roberto Beccaria.⁸ Questo mirabile lavoro dedicato a Genova si premura, infatti, di elencare anche struttura, rubriche e contenuti delle opere presentate, tra cui si possono individuare sezioni tematiche dedicate all'informazione bibliografica.

Le esemplificazioni proposte sono strutturate paragonando le informazioni sui contenuti bibliografici deducibili dalla consultazione diretta dei periodici oppure dall'esame del ricchissimo repertorio di Beccaria con schede repertoriali più asciutte e con quanto si può conoscere da cataloghi che, per la copertura, l'accessibilità e, ormai, anche per la notorietà vanno considerati come imprescindibili punti di partenza per qualsivoglia ricerca sul patrimonio bibliografico periodico storico italiano: SBN (Servizio Bibliotecario nazionale)⁹ e ACNP (Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici, da considerare, però, più un censimento che un autentico catalogo).¹⁰ Ho evitato di proporre in questa sede gli esiti dell'analisi di molteplici repertori e cataloghi che sarebbero stati abbastanza ripetitivi, poiché generalmente si tratta di lavori con livelli di descrizione dei periodici tra loro simili. Resta ovvia, ma necessaria, l'osservazione che gli esempi riportati danno conto soltanto di una serie di situazioni che si possono presentare a livello di contenuti bibliografici (estensibili, però, anche ad altre tipologie di argomenti e informazioni) e che quanto verrà evidenziato si propone in primo luogo di ribadire uno stato di cose cui sarebbe opportuno rimediare con adeguate campagne di studi e ricerche.

⁸ Beccaria 1994.

⁹ <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>> (ult. cons.: 10.09.2018).

¹⁰ <<https://acnpsearch.unibo.it/>> (ult. cons.: 10.09.2018).

3. *La descrizione delle rubriche de facto in due fogli di notizie della seconda metà del XVIII secolo*

I contenuti ricorrenti, bibliografici o meno, nei periodici possono presentarsi come raggruppamenti privi di una codificazione formale come ‘rubriche’, e potrebbero quindi essere definiti come rubriche *de facto*. Per quel che concerne l’informazione bibliografica, si tratta di una situazione piuttosto comune, dal momento che l’avvenuta pubblicazione di una o più opere si può in molti casi considerare come un “evento” (esito di un’iniziativa culturale/editoriale) rilevante in rapporto ad un determinato contesto di interessi e, quindi, adatto ad essere regolarmente segnalato alla comunità dei lettori (professionisti, cultori di determinati passatempi, persone attente a certi accadimenti, ricercatori specializzati, individui appartenenti ad una comunità cittadina, ...). L’occorrenza con cui simili contenuti compaiono nei periodici è tale, che si potrebbe in parte presumere che in un periodico specializzato su un dato tema siano presenti contenuti bibliografici relativi all’argomento in questione. Consideriamo, a tal proposito, due esempi settecenteschi relativi a periodici che, sulla base del rilievo dei soli titoli, non lascerebbero ipotizzare la presenza di contenuti di tipo bibliografico.

3.1. *Un raggruppamento contenutistico a posteriori: gli annunci editoriali e l’“indice dei libri annunciati” della «Gazzetta toscana»*

Il primo esempio riguarda l’annata 1784 della «Gazzetta toscana», settimanale che fu, probabilmente, il più solido foglio formalmente e fattualmente consacrato all’informazione locale pubblicato in Italia nel XVIII secolo.¹¹ Proponeva notizie, brevi componimenti letterari, provvedimenti legislativi e altri testi relativi a varie località del Granducato di Toscana, comprese segnalazioni di novità editoriali. Questo genere di contenuti va considerato abbastanza

¹¹ Serra 2002, n. 23.

comune nei fogli di notizie italiani del secondo Settecento, ma non è scontato incontrarlo. È presente solo in certe gazzette, e spesso non regolarmente; inoltre solo in alcuni casi riesce a diventare una vera e propria rubrica codificata con un titolo e resa solida dal costante afflusso di informazioni da pubblicare. Annunci stampati con una certa ricorrenza in una posizione ben definita dei fascicoli (solitamente la parte finale) possono essere valutati come una rubrica *de facto*.¹²

Lo studioso che, ad esempio, prendesse in esame l'annata 1784 della «Gazzetta toscana» (scelta in maniera abbastanza casuale e senza la pretesa di indagare quale sia stata l'evoluzione di questo contenuto bibliografico 'ricorrente' sul lungo periodo), anche avendo in mano il periodico, basandosi sul solo enunciato del titolo o scorrendolo rapidamente, non sarebbe in grado di individuare immediatamente queste notizie. Si consideri che le testate dei fascicoli settimanali riportano soltanto l'indicazione «Gazzetta toscana», mentre il frontespizio dell'annata si limita a contenere l'enunciato «Tomo decimonono delle Gazzette toscane uscite settimana per settimana nell'anno 1784». In realtà le notizie bibliografiche non solo sono presenti in diversi fascicoli, ma assumono abbastanza importanza, nel profilo informativo del foglio, da aver spinto l'editore a inserire, nel paratesto pubblicato a conclusione dell'annata, un indice dei *Libri annunziati nella Gazzetta* che in qualche modo conferisce, ma a posteriori, lo *status* di rubrica bibliografica a uno dei contenuti del periodico.

La segnalazione, in eventuali repertori di tipo analitico, della presenza di un simile indice consentirebbe di dare evidenza alla componente bibliografica di questa gazzetta, anche senza dover procedere ad un'analisi minuziosa dei contenuti effettivi di questo foglio. Peraltro è probabile che l'indice non sia stato inserito *ab origine* in tutte le copie superstiti dell'annata, oppure che vi sia stato inserito, venendo poi perduto: verifiche e segnalazioni, in tal senso, spetterebbero ai

¹² La consistenza e l'interesse di fonte che simili avvisi possono avere si evincono da Gorian 1999.

catalogatori (tanto più nel caso di periodici propriamente antichi), che però ordinariamente non le evidenziano, privando il lettore della possibilità di pianificare la consultazione degli indici eventualmente presenti (nella speranza di trovarvi specificazioni su quali fascicoli contengano annunci bibliografici) senza dover sfogliare con attenzione le annate della «Gazzetta toscana» o di un altro periodico simile, oppure senza aprire ad uno ad uno i link alle stesse eventualmente incluse in un'emeroteca digitale.

Ma, come detto, è assai difficile imbattersi in repertori o cataloghi analitici che diano conto dell'esistenza dei contenuti bibliografici o degli inserti paratestuali, anche se, nel caso di periodici del XVIII secolo si tratterebbe (aspetto tanto ovvio, quanto sottovalutato) di dare notizia della struttura e dei contenuti di quelle che si possono pienamente considerare delle 'settecentine'.¹³

3.2. Segnalazioni e recensioni di satire tra le notizie di cronaca del «Diario di Roma»

Un caso di alto valore paradigmatico sulla presenza, imprevedibile, di informazioni bibliografiche in fogli di notizie di interesse non culturale è costituito dalla sezione dedicata alla segnalazione di satire (nella quasi totalità dei casi manoscritte) diffuse durante l'elezione pontificia del 1769, proposta dal «Diario di Roma», settimanale veneziano appartenente al genere codificabile come 'gazzette sul conclave'.¹⁴ L'esempio risulta interessante perché le segnalazioni di satire, pur dando vita a quella che si può definire una rubrica *de facto*, sono in realtà costituite da vere e proprie notizie, poco diverse, nella forma e nell'estensione, da altre brevi informazioni di cronaca romana leggibili sulla gazzetta, senza che i dati diventino autentici record bibliografici incastonati entro un elenco di titoli. In ogni caso queste

¹³ Dati sulla presenza e sul rilievo di queste componenti dei periodici antichi si hanno in Gorian 2017, p. 277-281.

¹⁴ Gorian 2007b.

particolari segnalazioni, diffuse per alcune settimane, vennero in una certa misura formalizzate come rubrica grazie all'inserimento di inserti redazionali come «Resterebbe il consueto articolo delle satire».¹⁵

Le gazzette dedicate ai conclavi sono periodici settimanali, quasi sempre fortemente effimeri, usciti a Venezia perlopiù come selezioni, rielaborazioni o totali falsificazioni del famoso 'Chracas' («Diario ordinario») pubblicato a Roma. La precarietà dell'esistenza di queste gazzette dipendeva dalla abituale carenza di notizie interessanti provenienti da Roma (con la conseguente necessità dei redattori di escogitare stratagemmi a volte assai curiosi per riempire le pagine dei periodici), mentre il tentativo di continuare le pubblicazioni dopo l'elezione del nuovo papa esponeva editori e redattori alla concorrenza di altre e più solide gazzette (non specializzate) protette da privilegi. La proposta di una rubrica sulle satire romane, attenta a segnalare titoli, riportare estratti delle composizioni e proporre commenti sui testi (probabilmente anche con intenti promozionali: chi stampava la gazzetta, infatti, vendeva anche altro materiale informativo legato al conclave), va inserita in questo difficile contesto redazionale e si deve considerare assai interessante per la vicinanza tra la realtà, controllatissima, dei periodici a stampa e il mondo dell'informazione manoscritta.

Ma, prevedibilmente, repertori e cataloghi che hanno evidenziato l'esistenza di questo periodico non hanno dato conto della presenza di questo tipo di contenuti, che però vanno considerati eccezionali nel panorama dell'editoria periodica italiana del XVIII secolo. Per avere contezza dell'esistenza di una rubrica *de facto* di questo tipo, è necessario procedere, se non a una lettura integrale del periodico, almeno ad un esame piuttosto dettagliato dello stesso, attività che è improbabile venga condotta allorquando si realizzano repertori di periodici e, ancora più difficilmente, nel momento in cui si creano schede di catalogo (si pensi ad un'eventuale indicazione di soggetti o parole chiave). Per venire a conoscenza dei riferimenti alle satire

¹⁵ Gorian 2007b, p. 109-113.

è, quindi, in primo luogo necessario consultare un'opera di storia dell'informazione dedicata espressamente a questa e alle altre gazzette specializzate sul conclave.¹⁶ In ogni caso il «Diario di Roma» (che peraltro è, di gran lunga, la meno effimera e rara tra le gazzette sui conclavi) non compare in ACNP, mentre SBN dà conto, e non sempre in modo impeccabile, dell'esistenza di solo poche copie, limitandosi a registrarne il titolo (che diventa l'unico dato da cui sia possibile desumere i contenuti del periodico).¹⁷

4. I contenuti bibliografici di due periodici giuridici del tardo XIX secolo

4.1. La sezione bibliografica della «Giurisprudenza genovese»

Tra il 1887 e il 1888 uscì nella principale città della Liguria la rivista «Giurisprudenza genovese». Se uno studioso volesse conoscere il profilo contenutistico della rivista senza esaminarla direttamente e si rivolgesse a tal fine al ben noto repertorio sulla stampa giuridica redatto da Carlo Mansuino (lavoro meritorio sia per la ricchezza di dati, sia per il livello di approfondimento delle schede, superiore a quello riscontrabile in altre bibliografie di periodici), si imbatterebbe in una scheda della «Giurisprudenza genovese» che descrive il profilo

¹⁶ Sul «Diario di Roma»: Gorian 2007b, p. 79-129 (ma vedi anche l'elenco degli esemplari individuati, ora da aggiornare, alle p. 171-172). Una rassegna su studi, repertori e cataloghi che hanno trattato il tema delle gazzette sui conclavi si trova *Ivi*, p. 15-19.

¹⁷ SBN: IT\ICCU\PUV\0825560 e IT\ICCU\LO1E\039827 (fascicolo isolato). Si noti che il titolo, di per se stesso abbastanza analitico, del periodico, viene segnalato in SBN solo in due delle varianti adottate durante l'esistenza della gazzetta: «Diario di Roma ovvero notizie periodiche di ciò che avvenne di più interessante dopo la morte del Sommo Pontefice Clemente XIII» e «Diario di Roma ovvero notizie periodiche di ciò che avvenne di più interessante dopo l'esaltazione del Sommo Pontefice Clemente XIV».

informativo di questo periodico solo in modo complessivo, senza che vengano forniti dettagli sulla struttura della rivista.¹⁸ Nessun riferimento viene fatto alla presenza di contenuti bibliografici, che comunque, visto il carattere specialistico e professionale dell'opera periodica, ci si potrebbe aspettare di trovare. Osservando però il repertorio dei periodici genovesi creato da Roberto Beccaria, veniamo a sapere che i fascicoli di questa rivista sono suddivisi in cinque 'parti', ognuna dedicata ad un argomento ben preciso. In particolare, viene evidenziata l'esistenza di una «Parte quinta (Bollettino bibliografico, recensioni)».¹⁹

Questa è il quadro risultante dalla consultazione di due repertori importanti, costruiti il primo su base tematica (periodici giuridici), il secondo su base topografica (stampa genovese). Se però il nostro immaginario lettore, impossibilitato a consultare il lavoro di Beccaria o comunque ignaro della sua esistenza, si fosse affidato alla lettura dei principali cataloghi on-line nella speranza di avere qualche dato sul contenuto della rivista giuridica, non avrebbe reperito informazioni utili.

Consultando SBN, infatti, troveremmo una scheda della «Giurisprudenza genovese» che si limita a delegare alla trascrizione parziale del titolo il compito di rappresentare i contenuti del periodico: «Giurisprudenza genovese: raccolta periodica e critica delle sentenze della Corte d'appello e dei tribunali di Genova ... con note e coll'aggiunta di una rassegna delle sentenze della Cassazione di Torino e di altre supreme corti del Regno».²⁰ Un rinvio ipertestuale alla scheda di un repertorio esauriente, oppure l'inserimento nella stessa scheda di catalogo di dati essenziali sulle rubriche e sulla struttura della rivista renderebbe, evidentemente, ben più agevole allo studioso capire se il periodico sia o meno interessante per la sua indagine (nello

¹⁸ Mansuino 1994, n. 289 («Giurisprudenza genovese»: rinvio al n. 422) e n. 422 («Repertorio della giurisprudenza genovese»).

¹⁹ Beccaria 1994, n. 681.

²⁰ SBN: IT\ICCU\RMG\0021183.

specifico in relazione alla sezione bibliografica raccolta nella «Parte quinta»). Legittima sarebbe anche un'incursione dell'immaginario ricercatore di contenuti bibliografici su ACNP, che però a sua volta non offre dati relativamente alle rubriche in cui è organizzata la rivista genovese, mentre anche lo stesso titolo del periodico vi è riportato in modo estremamente sintetico, senza dare spazio al complemento del titolo (si legge solo: «Giurisprudenza genovese»)²¹. Le cose non andrebbero meglio qualora l'utente andasse a consultare un catalogo specializzato per argomento come l'OPAC del Polo Giuridico SBN, dove i contenuti del periodico sono descritti allo stesso modo rilevato per l'OPAC SBN generale.²²

4.2. *Le recensioni de «Il Comune. Giornale di pubblica amministrazione»*

Una situazione simile a quella ora descritta si ha per i contenuti bibliografici di un mensile genovese di aggiornamento legislativo vissuto solo per pochi mesi nel 1891: «Il Comune. Giornale di pubblica amministrazione». Il repertorio redatto dal Mansuino, pur offrendo una breve descrizione, non scontata, degli interessi del periodico («Scritti su questioni inerenti il diritto amministrativo, appunti di giurisprudenza amministrativa e massime»)²³ nulla ci dice sul riscontro, nel foglio, di alcune recensioni cui fa invece riferimento il dettagliatissimo lavoro di Beccaria: «Pubblica il testo delle leggi vigenti in materia amministrativa, con note, pareri, interpretazioni giuridiche, recensioni bibliografiche, risposte degli abbonati, ecc.»²⁴. Osservando i cataloghi on-line già menzionati qui sopra vediamo che, comunque, anche questa volta la consultazione delle schede dei

²¹ ACNP: P 00038717.

²² <<https://opac.giustizia.it/SebinaOpac/Opac?sysb=main>> (ult. cons.: 10.09.2018): identificativo RMG0021183.

²³ Mansuino 1994, n. 88.

²⁴ Beccaria 1994, n. 356.

cataloghi non dà esiti interessanti per quel che concerne la possibilità di individuare i contenuti del giornale²⁵.

5. Rappresentatività contenutistica dei titoli e vincoli strutturali di aggiunte e rubriche: gli inserti bibliografici integrativi dei «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti»

Non è raro che nei periodici compaiano delle sezioni contenutistiche svincolate dal corpo principale dei fascicoli, che a volte danno vita a serie di entità bibliografiche parallele alla sequenza dei numeri principali, più o meno durature e caratterizzate da rapporti strutturali con la serie principale piuttosto vari, in primo luogo relativamente a numerazione progressiva delle unità, a paginazione e a fascicolazione. Le aggiunte, inoltre, possono anche diventare serie del tutto autonome dalla principale (anche periodici nuovi), oppure essere assorbite nel corpo principale del periodico, eventualmente come rubriche.

Se le aggiunte sono particolarmente importanti dal punto di vista contenutistico, ma soprattutto se sono durevoli, corpose e soggette ad ampia diffusione, capita che vengano citate nei repertori e anche catalogate come materiale a sé stante (a volte in schede redatte a più livelli), preferibilmente quando hanno legami espliciti evidenti con la serie principale. Se però i nessi sono particolarmente complessi dal punto di vista bibliografico oppure se sono poco evidenti (la serie principale può non fare riferimenti espliciti all'aggiunta, e viceversa) esiste una certa probabilità che repertori e cataloghi non diano evidenza a questi legami o non rilevino affatto l'esistenza delle integrazioni.

Per esemplificare questo fenomeno si è preso in considerazione un foglio veneziano importante dal punto di vista culturale, che ha per titolo «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti», relativamente alle annate 1782-1783. È un foglio che accoglieva articoli

²⁵ SBN: IT\CCU\CFT\0350609; ACNP: P 00036402; il periodico non compare nell'OPAC del Polo Giuridico SBN.

eruditi, polemici o scientifici, brevi inserti letterari e, soprattutto, schede o recensioni di libri nuovi (che costituivano spesso la base per la costruzione di commenti di notevole spessore intellettuale). Nel corso del 1782 prese piede la pubblicazione di due distinti bollettini contenenti segnalazioni e liste di libri e periodici, limitate a volte alla sola enunciazione dei dati di base delle opere (autore, titolo, coordinate editoriali). Sono il «Prospetto di letteratura straniera ossia Transunto del Giornale enciclopedico di Buglione» e gli «Annunzi librarii d'Italia, ovvero Atti dell'italiana tipografia».

Inizialmente ambedue le aggiunte erano fisicamente autonome dai fascicoli principali, la prima con segnatura di fascicolo e paginazione a se stanti (ad esempio il primo fascicolo, o, meglio, bifoglio, è segnato A² e paginato [I]-IV, nel formato in-folio, lo stesso dei numeri ordinari del giornale veneziano), la seconda non fornita di segnatura o indicazione di pagine (sono fogli singoli, sempre in-folio). Dopo poco tempo, però, il «Prospetto di letteratura straniera...» venne inglobato nei numeri della serie principale diventandone a tutti gli effetti una rubrica dotata di titolo stampato a chiare lettere, mentre gli «Annunzi librarii d'Italia...» furono con tutta probabilità soppressi dopo la stampa di sole poche unità.

Vediamo ora in che modo l'esistenza di queste aggiunte è rappresentata nel titolo della serie periodica principale, teoricamente meritevole di trascrizione integrale in repertori e cataloghi. Osservando i titoli del periodico così come si presentano nei frontespizi delle annate, notiamo che nel 1782 la lettura del complemento del titolo, piuttosto dettagliato, non consente di appurare l'esistenza delle due integrazioni bibliografiche.²⁶ Accanto a «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti» si legge, infatti: «o sia Giornale letterario che contiene estratti di libri nuovi d'ogni nazione, scoperte utili

²⁶ Anche i titoli dei singoli fascicoli ordinari, comprensibilmente, omettono riferimenti ad aggiunte o rubriche, presentandosi fino al n. 21 del 1783 come «Giornale letterario» e poi come «Giornale letterario ossia Progressi dello spirito umano nelle scienze, e nelle arti».

all'uman genere, problemi di società e d'accademie, notizia di tutto ciò, che trovasi nei fogli periodici letterari d'Italia». Nel frontespizio dell'annata 1783, invece, fa la sua comparsa il «Prospetto di letteratura straniera...» (citato come «transunto del Giornale enciclopedico di Buglione»), evidentemente perché ormai l'aggiunta era diventata, come abbiamo visto, una rubrica stampata nei numeri ordinari del foglio veneziano: «o sia Giornale letterario che contiene estratti di libri nuovi d'Italia; transunto del Giornale enciclopedico di Buglione; problemi di società, e d'accademie ec. Scoperte utili all'uman genere ec. ec.».

Come si pongono repertori e cataloghi relativamente a queste unità contenutistiche? L'ottimo, quantunque datato, repertorio di Rosanna Saccardo si premura di trascrivere l'intitolazione completa del periodico, ma solo quella impressa sulla prima annata (1780), estranea alla diffusione di aggiunte (e pertanto, qui non presa in considerazione) senza accogliere le successive varianti del complemento del titolo, ragion per cui la trascrizione della stessa non dà evidenza al «Prospetto di letteratura straniera...», sebbene, come abbiamo visto, fosse divenuto una rubrica del periodico nel 1783. Questa rubrica, però, è menzionata dalla curatrice in seguito, nella presentazione delle sezioni contenutistiche del foglio. Degli «Annunzi librarii d'Italia...», invece, non si fa mai parola.

Chi consultasse i principali cataloghi on-line relativamente al giornale veneziano constaterrebbe che ACNP riporta, come di consueto, quale unico accesso ai contenuti, il titolo semplificato «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti o sia Giornale letterario»,²⁷ mentre il catalogo cumulativo SBN trascrive il titolo completo del foglio, ma nella versione della prima annata che, lo si è già visto, come accade nell'annata 1782, non cita la rubrica del «Prospetto di letteratura straniera ossia Transunto del Giornale enciclopedico di Buglione»;²⁸ in sostanza, qui, delle due aggiunte non c'è traccia.

²⁷ ACNP: P 00076650,

²⁸ SBN: IT\ICCU\PUV\0127868.

Le cose non migliorano se consultiamo un importante catalogo specializzato sulla stampa periodica antica: quello redatto da Paola Paesano relativamente alla collezione della Biblioteca Angelica di Roma, tra i migliori lavori di questo genere mai realizzati a livello internazionale.²⁹ Qui troviamo una scheda ricca da diversi punti di vista, ma comunque carente nella descrizione dei contenuti, implicitamente delegata alla trascrizione del titolo iniziale (sebbene molto più estesa rispetto a quanto accade in altri cataloghi pubblicati a stampa) e alla registrazione di una sua variante, entrambe senza riferimenti alle due aggiunte sopra ricordate. La prima menzione, in sede catalografica, di queste aggiunte, sia per la fase in cui erano entrambe autonome dai fascicoli principali del periodico, sia per il periodo in cui il «Prospetto di letteratura straniera...» era divenuto una rubrica vera e propria, si è avuta nel 2017, grazie alla trascrizione di tutte le varianti dei titoli e complementi di titolo, oltre che alla registrazione dei supplementi riscontrati in un esemplare del giornale conservato in una biblioteca ecclesiastica a Venezia.³⁰ Come si vede, per un utente interessato ai periodici con contenuti bibliografici reperire informazioni sulle aggiunte bibliografiche dei «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti» risulta essere abbastanza difficile.

6. Le rubriche di un giornale popolare di metà Ottocento: «Libertà-Associazione»

Scorrendo il più volte menzionato repertorio di Roberto Beccaria ci si può imbattere in periodici genovesi contenenti informazioni bibliografiche che, a differenza delle riviste giuridiche ricordate più sopra, non appartengono a quelle pubblicazioni che, avendo un carattere professionale e specialistico già evidente sulla base del titolo, possono far presumere di contenere informazioni di aggiornamento

²⁹ Paesano 2014, n. 167.

³⁰ Gorian 2017, n. 125 e p. 199-258.

bibliografico. Si consideri un quotidiano dal titolo curioso come «L'Elettrico» (1894-1895) che dava spazio, accanto alle rubriche “Dalle cento città”, “Cronaca cittadina”, “Dalle due riviere”, “Parte commerciale”, “Porto di Genova” e “Letteratura-Scienze-Arti” anche a una sezione intitolata “Bibliografia”,³¹ ma soprattutto, si pensi al trisettimanale «Libertà-Associazione. Giornale popolare» (1852). Si tratta di un periodico che, come si può immaginare dal riferimento alla stampa di uso popolare, ha contenuto vario e che non è rivolto in via preferenziale a categorie professionali o a lettori di cultura elevata. A considerare come indicatore dei contenuti di quest'opera esclusivamente il titolo non si potrebbe capire se il periodico diffondesse informazioni bibliografiche (pur non escludendolo); alla stessa conclusione si arriverebbe cercando di sapere qualche dato sugli interessi del periodico sulla base dei consueti cataloghi o censimenti on-line che, secondo il codificato copione catalografico, riportano solamente l'indicazione del titolo dell'opera.³²

In realtà, però, se il solito ipotetico studioso di informazione bibliografica trovasse nelle schede catalografiche una descrizione della struttura contenutistica dei periodici o un link a una scheda repertoriale dettagliata, potrebbe sapere che, come viene riferito da Beccaria, i fascicoli di 4 pagine di «Libertà-Azione» erano completati da tre supplementi che avevano la metà dell'estensione dei fascicoli principali: un «Bollettino bibliografico» settimanale contenente recensioni, paginato autonomamente rispetto al *corpus* principale del periodico; un «Bollettino d'annunzi» (incentrato sulla diffusione di comunicazioni commerciali ed avvisi economici e urbani), in cui proseguiva la paginazione dell'aggiunta bibliografica; un «Bollettino commerciale» quotidiano dedicato all'informazione finanziaria e al traffico del porto. Come si vede, se per i «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti» l'inserimento delle aggiunte bibliografiche era coerente con la specializzazione del periodico

³¹ Beccaria, n. 490; SBN: IT\ICCU\CFI\0352561; ACNP: P 00038078.

³² SBN: IT\ICCU\LIG\001063; ACNP: P 00038300.

(interessi culturali e bibliografici), qui la sezione con le recensioni risulta meno prevedibile. Non è questa la sede per ponderare la collocazione che la prima delle tre aggiunte potrebbe acquisire in uno studio sui nessi tra informazione bibliografica e periodici, ma è certo che l'esistenza dei 'bollettini' e il fatto che uno degli stessi sia consacrato alle recensioni vanno considerati come ulteriori elementi utili alla riflessione sull'opportunità di realizzare e rendere facilmente accessibili descrizioni analitiche dei contenuti dei periodici.

7. L'accesso diretto ai contenuti digitalizzati dei periodici: dalla descrizione superficiale alla descrizione superflua?

Gli esempi proposti, pur se calibrati su un campione estremamente ridotto di opere periodiche e focalizzati esclusivamente sull'informazione bibliografica, hanno inteso dimostrare in modo esplicito quanto possano essere approssimativi ed esigui i dati sui contenuti dei periodici che, abitualmente, secondo una consolidata tradizione repertoriale e catalografica, sono stati e vengono tutt'ora forniti nelle descrizioni dei periodici. Rimane, insomma, difficile trovare risposte estese sui contenuti dei periodici affidandosi alla consultazione di repertori e cataloghi, anche in un'epoca in cui è sempre più frequente che i cataloghi on-line tendano ad offrire a chi li consulta informazioni via via più ricche riguardo al materiale schedato (trascrizioni di abstract, riproduzione degli indici, ...).

Va detto, però, che simili innovazioni continuano ad interessare solo marginalmente la stampa periodica e anche alcune proposte di arricchimento delle descrizioni con spogli e dati sulle rubriche hanno avuto seguito limitato. Parliamo, però, di iniziative che si propongono soprattutto di controllare in modo 'granulare' la produzione periodica corrente o molto recente, mentre i periodici antichi e otto-novecenteschi restano quasi sempre esclusi dalla

creazione di strumenti di questa natura.³³ D'altra parte, a livello di produzione editoriale e di discussione biblioteconomica, le principali novità nel campo dei periodici negli ultimi anni si riscontrano proprio relativamente alla pubblicazione corrente di periodici nati digitali oppure divenuti digitali dopo una fase più o meno lunga di vita esclusivamente cartacea. Sono innovazioni di grande portata per la definizione stessa di periodico, tanto che già oltre un decennio fa veniva posta l'attenzione sulle «nuove strutturazioni» che indeboliscono o addirittura aboliscono «la scansione [dei periodici] in fascicoli indipendenti e immodificabili» trasformando le opere periodiche «in una sorta di più flessibile 'contenitore di articoli ad aggiornamento integrato'». ³⁴ Senza contare che, relativamente all'editoria scientifica, il fenomeno dell'*Open access*, sia riguardo alla creazione di riviste originali integralmente digitali, sia in merito alla riproposta, in archivi istituzionali, di articoli già pubblicati in altra sede (anche in versioni differenti da quella definitiva), potrebbe in qualche modo mettere in discussione la solidità stessa delle riviste scientifiche.³⁵

Per i periodici storici, invece, l'esito principale delle innovazioni tecnologiche degli ultimi anni va individuato nell'attività di digitalizzazione di materiale periodico cartaceo (sinora soprattutto otto-novecentesco), sia all'interno di campagne sistematiche e omogenee portate avanti su base per lo più tematica e geografica, sia in maniera episodica, in lavori di riproduzione di fondi librari di carattere eterogeneo. Un'attività, questa, che viene promossa in modo consistente, sebbene sia ancora estremamente esigua se valutata in rapporto alla totalità dei periodici pubblicati in Italia su supporto cartaceo. Sono iniziative davvero apprezzabili, in grado di agevolare enormemente la ricerca e di consentire sovente di reperire notizie e documenti capaci di integrare in maniera inattesa e sorprendente le

³³ Si considerino ad esempio: Martellini 2004 e Slaviero 2007.

³⁴ Ridi 2004, p. 283.

³⁵ Abadal 2014, p. 39-71.

conoscenze su molti aspetti della vita e della cultura del passato.³⁶

In tale contesto è notevolissima, come strumento di esplorazione diretta dei contenuti dei periodici (evidentemente anche bibliografici), la possibilità di fare ricerca *full-text* all'interno di notizie, articoli e paratesto, soprattutto se l'indagine può avvenire non solo dopo aver aperto i file con le riproduzioni, ma anche direttamente tramite i motori di ricerca (primo su tutti Google). Sono pratiche che consentono di esplorare i periodici tramite chiavi di accesso immensamente più numerose e duttili di quelle che possono offrire descrizioni e trascrizioni proposte nei repertori. Viene quindi da porsi, anche per un contesto squisitamente retrospettivo come quello dei periodici storici, l'interrogativo formulato per contesti di produzione e fruizione documentaria più prettamente contemporanea: «esisteranno ancora la registrazione bibliografica e il catalogo?».³⁷

Tuttavia la possibilità di glissare sull'intermediazione di repertori e cataloghi non è priva di incognite negative, anche se probabilmente agli studiosi più giovani l'accesso diretto alle fonti sembra scontato, mentre agli occhi del ricercatore che ha conosciuto una realtà in cui non c'erano alternative elettroniche alla consultazione diretta del materiale cartaceo questa possibilità assume i contorni di una innovazione a tratti quasi miracolosa. Intanto esiste, probabilmente, il rischio che almeno una parte dell'utenza dei periodici digitalizzati, evitando la consultazione di repertori (possibilmente esaustivi), sia indotta a far coincidere, per ingenuità o per 'comodità', ciò che è disponibile come

³⁶ Sono altresì occasioni che liberano lo studioso dal dover intraprendere itinerari di ricerca nelle biblioteche che, spesso, si scontrano con difficoltà di consultazione del materiale (periodici troppo fragili per essere letti in originale, giornali consultabili solo su scomodi microfilm, riviste conservate in depositi inaccessibili, annate di quotidiani rilegate troppo pesanti per essere trasportate in più di due o tre volumi alla volta) o che qualche volta finiscono per mettere il ricercatore in contatto con personale non solo clamorosamente inadatto a guidarlo tra le collezioni di periodici, ma, in molti casi, anche poco attento nel gestire materiale bibliografico delicato e, spesso, raro in sala di consultazione.

³⁷ Bianchini 2015, p. 200.

riproduzione digitale *on-line* con tutto ciò che sarebbe possibile o ‘ragionevole’ consultare nelle biblioteche o tramite le biblioteche.

Potrebbe accadere, a questo riguardo, che anche per le collezioni storiche di periodici, presso certi utenti l’aspettativa che i cataloghi diano «una copertura molto larga se non proprio del tutto completa, del patrimonio delle biblioteche italiane»³⁸ si trasformi in convinzione, marginalizzando in tal modo la percezione dell’importante funzione di controllo sulla produzione bibliografica pregressa che i repertori, prima ancora che i cataloghi, potrebbero e dovrebbero svolgere per gli studiosi (oltre che per la comunità degli stessi bibliotecari). Una convinzione così ingenuamente ottimista striderebbe in modo plateale con la tradizionale realtà della catalogazione dei periodici storici, sia perché molte schede non sono state ancora trasposte dal formato cartaceo a quello digitale, sia perché esiste a tutt’oggi parecchio materiale mai schedato. Il tutto tenendo conto che può capitare di incontrare periodici storici digitalizzati e messi in rete dalle biblioteche lasciando «nel catalogo della stessa biblioteca» le schede che li descrivono incomplete «di dati essenziali».³⁹

Ma non si dimentichi, a tal riguardo, come a monte ci sia anche il pericolo (con potenziali e oscure conseguenze per la conservazione degli esemplari) che la selezione del materiale digitalizzato finisca, come è stato notato a livello generale a proposito delle riproduzioni digitali, per favorire «la selezione e il mantenimento, spesso non consapevolmente meditato, di una piccola parte delle raccolte esistenti», condannando «il resto alla negligenza quando non al dissolvimento».⁴⁰

Sul piano più prettamente pratico, anche quando l’utente raggiunge, senza la mediazione bibliotecaria, repertoriale e catalografica, un dato periodico, può accadere che si tratti di un ritrovamento casuale, frutto di ricerche disordinate, sviluppate senza esperienza e consapevolezza

³⁸ Petrucciani 2017b, p. 58.

³⁹ Petrucciani 2015, p. 10.

⁴⁰ Serrai 2015, p. 9.

bibliografica, critica e filologica. Le stesse parole chiave (nel caso del nostro immaginario studioso un lessico che abbia a che fare con argomenti bibliografici e tematiche legate a editoria, tipografia e commercio librario) digitate sui motori di ricerca o direttamente sui file con le riproduzioni dei periodici richiedono, a volte, per essere scelte, non pochi accorgimenti finanche nel modo in cui sono formulate (per ragioni storiche, linguistiche, formali, metodologiche, tipografiche). D'altra parte, per soppesare la complessità della ricerca per parole chiave su queste fonti è sufficiente osservare la riflessione metodologica e interpretativa sottesa a una vasta indagine condotta da ricercatori dell'Università di Bristoll su un insieme di giornali del periodo 1873-1914 stampati a Gorizia.⁴¹ La rapidità con cui si sta passando alla possibilità di fruire in modo massivo dei periodici storici in formato elettronico e per via telematica potrebbe, insomma, finire per rafforzare la tradizionale disattenzione verso la realizzazione di campagne sistematiche di dettagliata descrizione bibliografica e catalografica della stampa periodica antica e otto-novecentesca.

Non che manchino, in questo ambito, gli esempi di proposte positive: basti pensare a *Le Gazetier universel*, progetto avviato dall'*Université Lumière* di Lione e diventato un punto di riferimento per lo studio della stampa periodica antica in lingua francese, assai utile anche per lo studio dei periodici bibliografici dei secoli XVII e XVIII. Si tratta della creazione di liste di link capaci di rendere unitarie e facilmente accessibili riproduzioni digitali di periodici (proposte in varie sedi) ad accesso libero e *full-text* (interrogabili generalmente anche tramite i motori di ricerca), a cui è stata abbinata la possibilità di consultare due fondamentali repertori di periodici e di giornalisti realizzati qualche decennio fa (e ora aggiornati).⁴²

⁴¹ Cristianini - Lansdall-Welfare - Dato 2018.

⁴² <<http://gazetier-universel.gazettes18e.fr/>> (ult. cons.: 10.09.2018); il *Gazetier universel* si appoggia al *Dictionnaire des journalistes (1600-1789)* e al *Dictionnaire des journaux (1600-1789)* diretti da Jean Sgard. In questo caso però, il contesto non è prettamente bibliografico-bibliotecario, bensì legato a studi di storia letteraria e di storia della cultura, accostati agli esiti di campagne di digitalizzazione non ne-

La realtà italiana sembra invece essere stata meno attenta a sfruttare su vasta scala le potenzialità di un'unione sistematica tra repertori e digitalizzazioni di periodici, che, ad esempio, sarebbero in grado di ottimizzare il valore di lavori organici sulla stampa periodica come *Un secolo di carta: repertorio analitico della stampa periodica veneziana 1866-1969*, promosso in seno all'Istituto veneziano per la storia della Resistenza (*Iveser*) e curato da Marco Borghi.⁴³

Nella gran parte dei casi l'accesso ai periodici storici continua, quindi, ad avvenire senza il supporto di repertori analitici, utili a conoscere il contesto di redazione del periodico e a capire, evitando l'esplorazione diretta del materiale, se un giornale o una rivista possano contenere o meno (anche a livello di semplice probabilità) un certo tipo di contenuti.

Un altro rischio che si sta correndo è quello di non considerare più i periodici storici come contenitori dotati di una fisionomia ben definita, caratterizzati da una precisa identità culturale e spazio-temporale, a vantaggio di una percezione degli stessi come 'scatole' decontestualizzate da cui estrapolare notizie. Una collezione digitale di periodici storici interrogabile cumulativamente con modalità di ricerca *full text* diverrebbe, quindi, una sorta di 'deposito' disordinato (sarebbe infatti fuori luogo utilizzare a questo proposito concetti come archivio o *data base*, che presuppongono l'inserimento delle informazioni entro strutture concettuali gerarchizzate), ricchissimo di dati su argomenti estremamente eterogenei, rispetto al quale la necessità di orientarsi preventivamente con la lettura di repertori risulterebbe in apparenza inutile e gravosa, quasi quanto la consultazione di una scheda di catalogo che localizzi e rappresenti uno o più esemplari dell'opera periodica digitalizzata in visione. D'altra parte le nuove tecnologie hanno portato in breve tempo a far apparire «le parole 'collezione' e 'biblioteca' [...] già obsolete per il semplice fatto che al

cessariamente mirate sulla stampa periodica.

⁴³ <<http://www.unsecolodicartavenezia.it/>> (ult. cons.: 10.09.2018).

loro concetto si attribuisce un senso di staticità, chiusura e lentezza».⁴⁴

Tuttavia, è proprio in questa fase di transizione tra vecchie e nuove forma di fruizione che si dovrebbero trovare stimoli e risorse per definire dei nessi tra i periodici storici e la creazione di metadati e indici relativi in primo luogo ai contenuti degli stessi, che abbiano come presupposto la realizzazione sistematica di repertori analitici e come esito la possibilità di accedere a enormi masse di informazioni in modo ordinato e controllato. Naturalmente, si tratta di discorsi e di ipotesi che, se presentati in questi termini, risultano piuttosto semplicistici e che devono scontrarsi, prima ancora che con la tradizionale indolenza bibliotecaria verso i periodici storici, con una perdurante, drammatica carenza di finanziamenti indispensabili a sovvenzionare ricerche e compilazioni e con la difficoltà di costruire campagne di lavoro che diano risultati sul lungo periodo.⁴⁵

Insomma, esiste, probabilmente, la possibilità che l'enfasi con cui si stanno digitalizzando opere periodiche isolate e intere collezioni di periodici antichi e otto-novecenteschi (definizioni che probabilmente, in breve tempo, saranno sostituibili dall'indicazione di "periodici prodotti esclusivamente su materiale cartaceo") finisca ancora una volta per mettere in secondo piano l'urgenza di potenziare la conoscenza e il controllo complessivo che le istituzioni culturali hanno su un patrimonio straordinario, ma ancora oggi percepito come oscillante tra la condizione di materiale di scarso pregio e lo status di documento prezioso da schedare, conservare e valorizzare con grande cura, competenza e consapevolezza.

⁴⁴ Sabba 2015b, p. 220.

⁴⁵ Quest'ultimo problema non va sottovalutato e risente pesantemente sia della spada di Damocle del dover spendere finanziamenti entro termini prefissati, sia della precedenza data ormai abitualmente dagli enti bibliotecari e di ricerca alla necessità di mostrarsi altamente produttivi e capaci di portare a compimento in tempi molto rapidi progetti anche estesissimi, ma spesso, sotto qualche aspetto, superficiali.

Bibliografia

- Abadal 2014 = Ernest Abadal, *Open Access: l'accesso aperto alla letteratura scientifica*, Milano, Ledizioni, 2014, <http://www.ledizioni.it/stag/wp-content/uploads/2016/03/Open-Access_def.pdf> (ult. cons.: 10.09.2018).
- Beccaria 1994 = Roberto Beccaria, *I periodici genovesi dal 1473 al 1899*, Genova, Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Ligure, 1994.
- Bianchini 2015 = Carlo Bianchini, *Dai cataloghi alla navigazione semantica*, in Mauro Guerrini - Tiziana Possemato, *Linked data per biblioteche, archivi e musei. Perché l'informazione sia del web e non solo nel web*, con un saggio di Carlo Bianchini e la consulenza di Rosa Maiello e Valdo Pasqui; prefazione di Roberto delle Donne, Milano, Editrice Bibliografica, 2015, p. 167-203.
- Cristianini - Lansdall-Welfare - Dato 2018 = Nello Cristianini - Thomas Lansdall-Welfare - Gaetano Dato, *Large-scale content analysis of historical newspapers in the town of Gorizia 1873-1914*, *Historical Methods: A Journal of Quantitative and Interdisciplinary History*, 51 (2018), 3, p. 139-164, DOI: 10.1080/01615440.2018.1443862 (ult. cons.: 10.09.2018).
- Gorian 1999 = Rudj Gorian, *Vendere libri con le gazette: gli annunci editoriali nelle "Notizie del mondo" di Antonio Graziosi (1779-1788)*, «Rara volumina», VI (1999), 2, p. 59-81.
- Gorian 2007a = Rudj Gorian, *I cataloghi di periodici antichi: riflessioni su alcune potenzialità descrittive*, «Biblioteche oggi», XXV (2007), 5, p. 40-44, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2007/20070504001.pdf>> (ult. cons.: 10.09.2018).
- Gorian 2007b = Rudj Gorian, *Le gazette sul conclave (1724-1779). Analisi di una tipologia di periodici veneziani*, Venezia, Marcianum Press, 2007.
- Gorian 2017 = Rudj Gorian, *Nascosti tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)*, Venezia, Marcianum Press, 2017.
- Granata 2015 = Giovanna Granata, *A cavallo della tigre? Il catalogo tra web 2.0 e semantic web*, in Sabba 2015a, p. 171-185.
- Guerrini 1994 = Mauro Guerrini, *Le ragioni del catalogo*, in *Periodici e numeri unici empolesi 1841-1941*, catalogo a cura di Mauro Guerrini e

- Fortunato Morelli, Empoli, ATPE, 1994, p. 21-24.
- Mansuino 1994 = *Periodici giuridici italiani (1850-1900)*, a cura di Carlo Mansuino, Milano, Giuffrè, 1994.
- Martellini 2004 = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Progetto RES, *Repertorio degli Spogli dei periodici italiani*, a cura di Enrico Martellini, maggio 2004, <<http://www.bncf.firenze.sbn.it/progetti/RES/index.html>> (ult. cons.: 10.09.2018).
- Petruciani 2015 = Alberto Petruciani, *Prefazione*, in *Periodici italiani 1943-1950 nelle raccolte della Biblioteca di Storia moderna e contemporanea*, a cura di Eugenio Semboloni e Susanna Spezia, Roma, Biblink, 2015, p. 9-14.
- Petruciani 2017a = Alberto Petruciani, *Presentazione* in Gorian 2017, p. IX-XII.
- Petruciani 2017b = Alberto Petruciani, *Il catalogo e la biblioteca digitale: un sodalizio indispensabile per la ricerca*, «Digitalia», XII (2017), 1/2, p. 54-62.
- Paesano 2014 = Pasola Paesano, *I giornali dei dotti. I periodici di Antico Regime della Biblioteca Angelica*, prefazione di Alberto Postigliola, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2014.
- Ridi 2004 = Riccardo Ridi, *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*, «Bollettino AIB», XLIV (2004), 3, p. 273-344, <<http://eprints.rclis.org/5619>> (ult. cons.: 10.09.2018).
- Rosicarelli - Zannino 2009 = *Cento anni di stampa periodica nel Lazio: 1870-1970. Repertorio*, a cura di Ambretta Rosicarelli e Lucia Zannino, Roma, Gangemi, 2009.
- Sabba 2015a = *Noetica versus informatica: le nuove strutture della comunicazione scientifica, atti del convegno internazionale, Roma, 19-20 novembre 2013*, a cura di Fiammetta Sabba, Firenze, Olschki, 2015.
- Sabba 2015b = Fiammetta Sabba, *La Biblioteca digitale tra risorsa e aspirazione del bibliografo*, in Sabba 2015a, p. 217-229.
- Serra 2002 = *Per un regesto dei periodici toscani del Settecento*, a cura di Francesca Serra, in *Periodici toscani del Settecento. Studi e ricerche*, a cura di Giuseppe Nicoletti, numero monografico di «Studi italiani», XIV (2002), 1-2, p. 354-411.
- Serrai 2015 = Alfredo Serrai, *L'informazione può essere indipendente dalla Noesi?*, in Sabba 2015a, p. 1-12.
- Slaviero 2007 = Giuseppe Slaviero, *Spogli di periodici di turismo e*

Bibliothecae.it
7 (2018), 2, 345-347

Rudj Gorian
*Carenze repertoriali (e superficialità catalografica)
nella descrizione dei contenuti dei periodici storici*

infermieristica in ACNP : un'esperienza di catalogazione e indicizzazione,
«Bibliotime», X (2007), 1, <[http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibttime/
num-x-1/slaviero.htm](http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibttime/num-x-1/slaviero.htm)> (ult. cons.: 10.09.2018)

Abstract

Le descrizioni di periodici di interesse storico (indicativamente stampati entro il XX secolo) fornite da repertori e cataloghi spesso forniscono pochi dati su struttura e contenuti. Si tratta di un paradosso, considerando la complessità bibliografica e il valore di fonte proprio dei periodici. I contenuti vengono spesso descritti, indirettamente, solo ricorrendo alla trascrizione (anche parziale) dei titoli, molte volte insufficiente a dare conto delle rubriche e degli argomenti pubblicati. Questa situazione è stata esemplificata considerando notizie e rubriche bibliografiche diffuse da periodici italiani dei secoli XVIII e XIX secolo: l'esistenza di tali contenuti si può, infatti, conoscere solo grazie a rari esempi di repertori particolarmente dettagliati, con la lettura di saggi specialistici oppure, ovviamente, ricorrendo alla consultazione dei periodici stessi. La creazione sistematica di repertori dotati di precisi descrittori dei contenuti (parole chiave) potrebbe essere una soluzione a questo problema. Questi repertori analitici sarebbero utili, in particolare, se venissero collegati ai cataloghi delle biblioteche (oggi giorno sempre più ipertestuali e dinamici), soprattutto nella prospettiva ideale di abbinarli ad ulteriori link alle riproduzioni digitali di periodici di rilevanza storica. In tal modo si potrebbe evitare che l'accesso diretto ai periodici digitalizzati e la ricerca *full-text* tra articoli e notizie favoriscano la diffusione di metodi di indagine disordinati, inconsapevoli e passivi. Sarebbe inoltre possibile risparmiare tempo nel fare ricerche su fonti periodiche non pertinenti alla propria indagine (in questo caso specifico incentrata sui contenuti bibliografici).

Periodici; Bibliografia; Digitalizzazione

Descriptions of ancient and old periodicals (approximately printed by 20th century) in bibliographies and catalogues often provides few information about the structure and the content. It is a paradox, considering the bibliographic complexity and the importance of the periodicals as a historical source. Contents are often described indirectly, only paying attention to the transcription (also incomplete) of titles; but – many times – this is not enough

to give evidence to all columns and topics. This situation has been explained through the analysis of bibliographic news and reviews spread by Italian periodicals from 18th to 19th century; as a matter of fact, this content is known only through rare examples of very detailed bibliographies, specialized studies or, clearly, reading the periodicals itself. The regular creation of bibliographies provided with key-words about contents could be a solution to this problem. These analytic bibliographies would be really useful if they were linked to the library catalogues (nowdays increasingly hypertextual and dynamic); the perfect outlook would be matching them to further links to historic periodicals in digital formats. In this way could be avoided that the direct access to digitized periodicals and the full-text research among articles and news promote the spread of disorganised, unaware and passive research methods. It would also be possible to save time avoiding to make researches on periodical not relevant about your own topic (in this case the contents are about bibliography).

Periodicals; Bibliography; Digitization